

L'Inghilterra nel '600: dall'Assolutismo alla Gloriosa Rivoluzione

GLI SVILUPPI POLITICI NELLA PRIMA META' DEL '600 ENTRO LE POTENZE OCCIDENTALI

-Per quanto concerne la Spagna e l'Inghilterra sotto Elisabetta I vedi le precedenti lezioni (che tratta-
no, in parte anche della dinastia STUART).

Riprendiamo il discorso proprio dall'avvento degli Stuart: GIACOMO I saliva al trono (1603-1625) con un
fermo programma assolutistico. Sotto il figlio CARLO I (1625-1648), tale progetto arrivava al suo culmine:
decisa adesione al credo anglicano e persecuzioni delle altre fedi; svalutazione del controllo parlamenta-
re.

Nel 1628, la forza del Parlamento lo costrinse ad approvare una PETIZIONE DEI DIRITTI, ma, nel 1629, Carlo I
sciolse l'assemblea medesima e governò senza di essa. Costretto a riconvocarla per avere i denari occorren-
ti a domare l'insurrezione scozzese ("LUNGO PARLAMENTO" 1640-53), non fu capace di gestirla. La situazione,
infatti, precipitò ed ebbe luogo una vera e propria guerra civile tra due precisi schieramenti. Semplifican-
do abbiamo:

I) Sono per il Re: classi conservatrici e feudali (grande nobiltà, Lords ascesi per nomina regia o favoritismi
di corte). Grande appoggio arriva anche dalle gerarchie anglicane.

II) Sono per il Parlamento: la gentry, la borghesia e, in parte, le popolazioni londinesi. Forte appoggio viene
anche a livello religioso. Il "puritanesimo", infatti, avversa il "papismo" strisciante della Chiesa
anglicana.

Altri moventi sono, ovviamente, di natura politico-economica: dopo i favori del regno elisabettiano, le
classi emergenti non possono accettare di tornare ad un asse preferenziale Re-grande nobiltà.

-La guerra civile si conclude con la decapitazione di Carlo I (1649) e la proclamazione della Repubblica.

Protagonista militare e politico di questo passaggio è O. CROMWELL, che, prima, depura il Parlamento dagli
elementi indesiderati, poi lo scioglie (1653). Egli, infine, diviene LORD PROTETTORE DEL COMMONWEALTH di

INGHILTERRA, SCOZIA ED IRLANDA. Finisce così la Repubblica ed inizia la "dittatura" del Cromwell.

Eccone i tratti salienti. POLITICA INTERNA: C. si guarda con la forza da due principali pericoli (la frammen-
tazione religiosa, che vede due focolai di rivolta in Scozia ed Irlanda; gli esiti democratici, come, ad esem-
pio, quelli auspicati dai "levellers"). POLITICA ESTERA: mira all'espansionismo navale (anche al di là delle
strette allenaze "protestanti"). Non a caso, entra in conflitto "commerciale" con l'Olanda (il primo scontro
militare, come vedremo, è del 1652).

CONCLUSIONI: nonostante tali successi in politica estera, all'interno c'era una forte inquietudine (per fa-
re un solo esempio, C. dovette convocare e sciogliere ben 4 Parlamenti). Alla sua morte, la situazione preci-
pitò e, come vedremo in seguito, fu possibile la Restaurazione provvisoria degli Stuart con Carlo II.

* DALLA RESTAURAZIONE ALLA GLORIOSA RIVOLUZIONE

Il figlio di Cromwell, Riccardo, che aveva assunto la carica di Lord protettore dopo la morte del padre (1658), non era in grado di controllare con fermezza l'esercito, che era diventato il principale centro di potere del paese, e soprattutto non godeva del prestigio paterno. Per qualche tempo rifiorirono speranze e messaggi radicali di natura sociale e politica. Ma proprio questo spaventò i mercanti, la gentry ed in genere i proprietari terrieri. Bisognava ridimensionare l'esercito e sbarazzarsi dall'ormai ingombrante istituzione del Protettorato, inutile dopo la morte di Cromwell. L'uomo di questa operazione fu il Generale Monk, ex realista e poi seguace di Cromwell. Monk marciò su Londra con l'accordo dei mercanti e della nobiltà. RICHIAMATO IN VITA IL PARLAMENTO, questo votò prontamente per il RITORNO DEL LEGITTIMO SOVRANO CARLO II, figlio del Re decapitato.

LA RESTAURAZIONE NON SIGNIFICAVA, PERO' IL RITORNO AD UN CONCETTO DI MONARCHIA ASSOLUTA, MA UNA SCELTA di STATO, RELIGIONE, SOCIETA' CIVILE.

L'assetto economico e le conquiste fondamentali della società civile erano qualcosa che la Restaurazione poteva ritoccare solo marginalmente. Così rimaneva indiscutibile il potere del Parlamento (sia pure nella struttura bicamerale). Alcuni tratti tipici della rivoluzione sopravvissero saldamente, essendo radicati ormai nella società civile: le garanzie del cittadino, una certa libertà religiosa, una tradizione di libertà di stampa ostinatamente difesa, la partecipazione complessiva dell'opinione pubblica alla vita del paese, l'interesse della società verso una cultura scientifica e tecnica che permetteva lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio, della manifattura.

In questo senso l'impulso che alla rivoluzione era venuto dalle esperienze religiose (tolleranza, puritanesimo, libertà di culto) e dalle innovazioni culturali (empirismo, interesse per le nuove scienze e tecniche, rifiuto del modello retorico e nuova educazione a base scientifico-tecnica impartita nei "colleges") mostrava la sua profonda connessione con la società inglese e con le sue ormai irreversibili conquiste.

Carlo II (1660-1685) era stato riportato al trono d'Inghilterra dalla volontà concorde dei mercanti della *city* e dei grandi proprietari, stanchi delle tensioni rivoluzionarie. Ma la società che lo aveva restaurato sul trono non era disposta a concedergli un'illimitata autorità sovrana ed egli dovette sempre fare i conti con l'opposizione parlamentare, che si raccoglieva in particolare nei Comuni. Nacquero in questo periodo i nuclei fondamentali dei partiti inglesi. I *tories* che si identificavano con la chiesa anglicana, i Lords, la monarchia; e i *whigs*, che presto unificarono le diverse forze dell'opposizione sotto la guida del conte di Shaftesbury. Carlo II era per educazione e tradizione un assolutista. Ben presto il suo modello diventò Luigi XIV, pur senza disporre di una base sufficiente per realizzare tale accentrimento. Mancava infatti di un esercito e di una burocrazia paragonabili a quelli francesi. Inoltre la società civile — nel suo complesso — non avrebbe ceduto sui diritti fondamentali. Per questo Carlo II fu costretto, come s'è visto, a legarsi profondamente col re di Francia, che, con le sue sovvenzioni, lo liberava dalla dipendenza del parlamento. Per il resto la monarchia non modificò le linee direttive individuate da Cromwell. Lo scontro con l'Olanda — rivale dei commerci inglesi — proseguì anche nel clima della restaurazione. Nel 1661 veniva infatti riconfermato l'Atto di navigazione e fra il 1665 e il 1667 scoppiava una seconda guerra anglo-olandese, che si concluse con una nuova vittoria della Gran Bretagna e la conferma di tutti i suoi privilegi commerciali. Nel 1668 Carlo II si era per un momento liberato della tutela di Luigi XIV e ne aveva fermato le ambizioni sui Paesi Bassi. Particolare clamore aveva suscitato però la vendita della roccaforte di Dunquerque, nelle Fiandre, ai Francesi per 5 milioni di franchi. Fra il 1672 e il 1674 Carlo II aveva ancora una volta combattuto contro l'Olanda a fianco dell'alleato francese. Ma l'opinione pubblica era intervenuta duramente, non solo condannando questa alleanza, ma chiedendo un intervento a favore delle Province Unite. In quest'ostilità verso la Francia di Luigi XIV e contro la politica di Carlo II Stuart giocava — oltre alla tradizionale solidarietà protestante (l'Olanda era protestante, mentre la Francia era cattolica) — anche il fatto che i mercanti della *city* cominciavano sempre più ad essere inquieti per le crescenti iniziative commerciali della Francia colbertista, ormai più pericolosa di un'Olanda già tante volte battuta. Per il momento, anche se non c'era stato un intervento militare in aiuto delle Province Unite, i rapporti con l'Olanda erano notevolmente migliorati. Una figlia di Carlo II, Mary, aveva sposato lo *Stadhouder* Guglielmo d'Orange, ponendo le premesse per un rapporto più favorevole fra le due potenze commerciali.

Dal punto di vista religioso Carlo II più volte pensò ad una restaurazione del cattolicesimo, spinto in questo da Luigi XIV, ma lo trattenne sempre il timore di doverlo imporre con le armi straniere ad un paese sostanzialmente ostile. Suo figlio, Giacomo II (1685-1688), era apertamente cattolico. Gli

Fiakello

* Trattato di Dover → in cambio della promessa d'un aiuto dell'Inghilterra contro l'Olanda ed impegno restaurazione cattolica in Francia

Inglese lo accettarono perché non aveva credi diretti e quindi dopo di lui sarebbe stata possibile una successione protestante. Educato in Francia, estraneo ai suoi sudditi, Giacomo fu assai più impopolare del padre. Il partito di corte (che aveva trovato il suo più brillante teorico in Filmer, autore del *Patriarcha*, pubblicato nel 1680, dove si confermava il diritto divino dei re e il dovere di obbedienza dei sudditi), diventava sempre più esile. Al contrario il partito del paese, che raccoglieva tutta l'opposizione *whig*, non solo si rafforzava notevolmente, ma affrontava temi come la libertà di stampa, la tolleranza, la partecipazione politica della società civile. Le basi teoriche di questa visione costituzionalistica e liberale dello Stato e della società civile, basata sul rispetto dei diritti individuali, furono poste soprattutto da John Locke (1632-1704).

La nascita di un figlio di Giacomo II fece precipitare le cose. Si profilava una dinastia permanentemente cattolica. Il capo dell'opposizione parlamentare,

il *whig* Shaftesbury, protettore di Locke, si rivolse a Guglielmo III d'Olanda, che aveva sposato Mary, una figlia di Carlo II. Questi accettò di intervenire in Inghilterra e preparò un corpo di spedizione. Giacomo II, isolato e privo di possibilità di resistenza, si rifugiò in Francia, mentre Guglielmo III saliva al trono insieme con la moglie, accettando la Dichiarazione dei diritti preparata da un'apposita commissione dei Comuni e dei Lords. Nello stesso anno dovette affrontare la rivolta dell'Irlanda cattolica e il sollevamento della Scozia, dove agiva una armata di Giacomo II. Lo scontro di Drogheda (10 luglio 1689), vinto dalle truppe di Guglielmo III, decise le sorti dell'Inghilterra a favore della dinastia protestante. Il cambiamento del sovrano non fu un fatto soltanto istituzionale e dinastico e non a caso i contemporanei chiamarono questa svolta la Gloriosa rivoluzione. In realtà la società inglese, rovesciando ancora una

volta il legittimo sovrano al fine di restaurare l'accordo fra monarchia e parlamento, colpiva definitivamente la teoria di una sovranità per diritto divino. L'Inghilterra faceva quindi una scelta che era in perfetta antitesi con quella assolutistica della Francia di Luigi XIV. In tal senso si confermava una sostanziale fedeltà agli equilibri politici, sociali e religiosi scaturiti dalla prima rivoluzione.

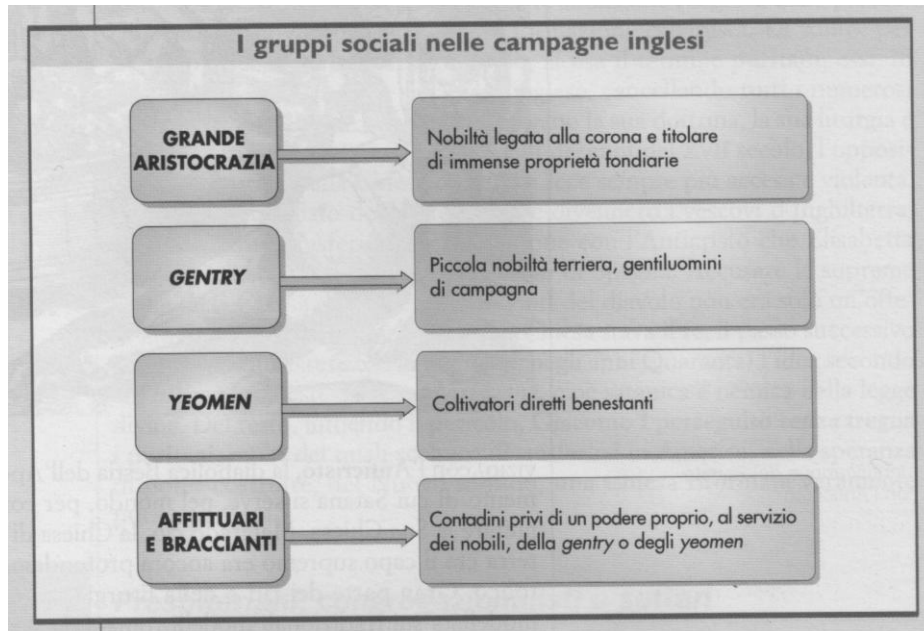
Guglielmo III ebbe non pochi problemi nei primi anni di regno. La Dichiarazione dei diritti gli venne continuamente richiamata dai suoi sudditi per ricordargli i suoi limiti costituzionali. All'inizio aveva cercato di governare appoggiandosi su entrambi i partiti, ma dopo gli anni 90, essendosi chiusi i *tories* in una dimensione sempre più conservatrice, Guglielmo III si affidò ai *whigs*, che avevano acquistato maggiore omogeneità e che erano fautori dello

sviluppo economico mercantile. La società inglese trovava così una nuova stabilità istituzionale e politica.

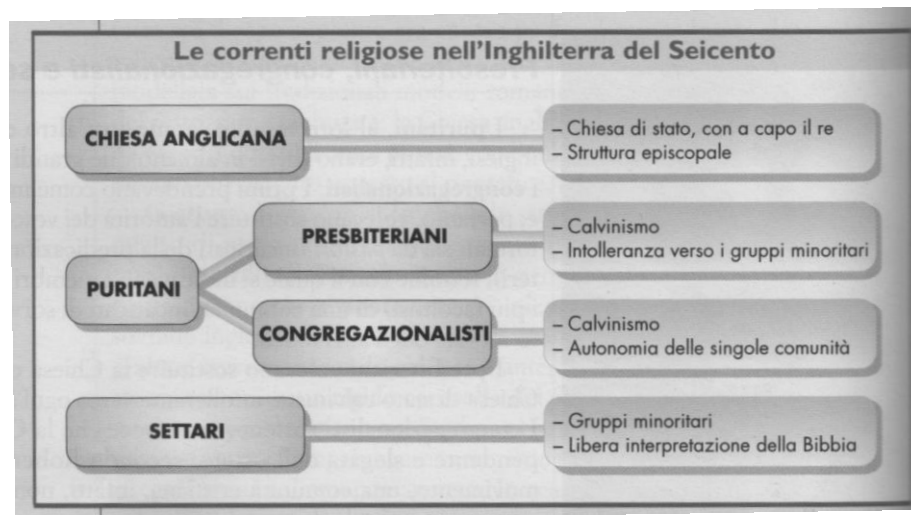
Pericolo
Guglielmo
PAPISTA

APPENDICI

1.



2.



3.



La Dichiarazione dei Diritti del 1689

Il cosiddetto Bill of Rights fu approvato dal Parlamento inglese nel febbraio 1689. Si trattò di un documento fondamentale, nella storia dell'Inghilterra, in quanto pose termine al lungo contrasto tra Monarchia e Parlamento, i cui rapporti reciproci vennero precisati in modo chiaro e definitivo.

I Lords Spirituali e Temporal e i Comuni [...] dichiarano:

Che il preteso potere di sospendere le leggi, o l'esecuzione delle leggi, per autorità regia, senza il consenso del Parlamento, è illegale.

Che il preteso potere di dispensare dalle leggi, o dall'esecuzione delle leggi, per autorità regia, come è stato affermato ed esercitato recentemente, è illegale.

Che l'ordine di costituzione della recente Corte di Delegati per le Cause ecclesiastiche, e tutti gli altri ordini e corti di siffatta misura, sono illegali e perniciosi.

Che imporre tributi in favore o ad uso della Corona, per pretese prerogative, senza l'approvazione del Parlamento, per un periodo più lungo o in altra maniera che lo stesso Parlamento non ha e non avrà concesso, è illegale. Che i sudditi hanno il diritto di petizione al Re ed ogni incriminazione o persecuzione per tali petizioni sono illegali.

Che riunire e mantenere nel Regno in tempo di pace un esercito stabile, se non vi è il consenso del Parlamento, è contro la legge.

Che i sudditi Protestanti possono tenere armi per la loro difesa adeguate alla loro condizione e permesse dalla legge.

Che l'elezione dei membri del Parlamento deve essere libera.

Che la libertà di parola e di discussione o di stampa in Parlamento non deve essere impedita o contestata in nessuna corte o luogo fuori del Parlamento.

Che non devono essere richieste eccessive cauzioni, né ammende eccessive, né inflitte pene crudeli e inusitate.

Che i giurati devono essere debitamente iscritti nelle liste e debitamente nominati, e che i giurati dei processi di alto tradimento devono essere liberi proprietari (freeholders).

Che ogni consenso o promessa di pagamento di pene pecuniarie prima che il reo sia convinto è illegale e nulla.

E che, per far giustizia di ogni gravezza e per emendare, rafforzare e preservare le leggi, le riunioni del Parlamento devono essere tenute frequentemente. Ed essi chiedono e domandano, con insistenza, l'osservanza di tutti e ciascuno dei predetti punti come loro indubbi diritti e libertà. [...] Pienamente fiduciosi che Sua Altezza il Principe d'Orange vorrà perfezionare l'opera di liberazione da lui iniziata e li [= si riferisce ai Lords e ai Comuni, citati subito dopo - n.d.r.] vorrà preservare dalla violazione dei diritti che essi hanno qui affermato e da ogni altro attentato alla loro religione, ai loro diritti e libertà, i detti Lords Spirituali e Temporal e i Comuni riuniti a Westminster stabiliscono che Guglielmo e Maria, Principe e Principessa d'Orange, sono e sono dichiarati Re e Regina d'Inghilterra, Francia e Irlanda e dei domini ad essi appartenenti [il riferimento alla Francia si spiega col fatto che, dopo la vittoria di Azincourt, nel 1415, il re d'Inghilterra era effettivamente riuscito ad occupare Parigi e a divenire re di Francia - n.d.r.].